Laura Orsini Federici

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Dante Alighieri, Alda Merini oppure Marilyn Monroe

– Alda, ma perché fumi così tanto?
Le chiesi una sera, di fronte al Bar Charlie, nel freddo nebbioso della nostra bella Milano.
– Il fumo mi fa bene, mi distrae dai miei pensieri. Diluisce i miei ricordi, li rende più leggeri e sostenibili per me, e poi mi fa sentire libera e ribelle, bella e moderna. -Rispose divertita
– In che senso? – domandai
– Tu lo sai, che la mia vita è stata abbastanza complicata, non semplice. Tutti ormai lo sanno. Fumare è stato per tanto tempo un gesto proibito. Fumavo di nascosto, ogni volta che potevo, col rischio di farmi beccare dalle infermiere, che tenere non erano. Vedi Teresa, in quei momenti che rubavo alla triste routine di quell'inferno, il fumo della sigaretta entrava caldo dentro di me e lo sentivo scendere tiepido in tutto il corpo. Correva lungo le mie gambe, le mie braccia, lo sentivo fino alla punta delle dita delle mie mani, dentro il cuoio capelluto, sul collo, sulle labbra. Pensavo che quel calore potesse placare la mia disperazione, e che mi donasse finalmente un po' di pace, che tanto desideravo.
E così era. Dando a quel gesto questo valore, quella piccola cicca diventava per me, un dono grandissimo. Meraviglioso. Portavo a lungo dentro di me il ricordo di quella sensazione, di quel benessere. la soddisfazione poi di averla fatta franca e non essere stata scoperta inorgogliva la mia autostima.
– Quindi Alda, per Te fumare non è solo un gesto fisico, ma un gesto fortemente simbolico? E ora, ora in questa Tua seconda vita, è ancora così importante?
– oh mia cara, certamente. Oggi per me rappresenta la mia emancipazione da quella vita, da quella tortura. Ora posso finalmente fumare dove voglio, con chi voglio, quando voglio, posso farmi vedere per strada, come ora con Te, da chiunque. Girare con la cicca in mano per le piazze, per le strade senza timore e senza vergogna. E ne godo profondamente.
– E, se non sono troppo indiscreta, con la poesia, questa Tua mania delle sigarette c' entra qualcosa? – sorrise
– Tesoro, quando sento dentro di me il vulcano della mia poesia che sta per esplodere, mi siedo ed accendo con calma la mia bella sigaretta. Chiudo gli occhi ed aspetto. Come per

magia le parole partono dal fumo rarefatto e salgono lungo il mio braccio, ed arrivano al petto e poi dentro al cuore, poi salgono al cervecuore, a lì alla mia mano destra che, come per magia, comincia a scrivere. Si la mania del fumo è sorella della mia poesia.

– Ma non ti fa male fumare?

– Ah ah, a me no di certo!! Anzi... Però tu, né, fai la brava, e mi raccomando non fumare.